IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 19.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Buccometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.3, tramonta ore 7.5 Trieste, Venerdì 13 Agosto 1897. Oggi: S. Cassiano. — Domani: S. Eusebio. N. 5696

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'assassinio di Canovas. - I funerali differiti. - Istruttoria chiusa. MADRID 12 (B). Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale si differiscono a domani i funerali di Canovas.

MADRID 12 (N). Oggi il pubblico venne ammesso a vedere la salma del ministro-presidente Canovas.

MADRID 12 (B). Nel suo testamento, Canovas aveva disposto che la sua collezione di libri comprendente 30,000 volumi, fra cui si trovano molte opere preziosissime, fosse consegnata alla biblioteca di Madrid.

MADRID 12 (N). Il giudice istruttore militare sta attualmente esaminando assieme al giudice istruttore civile gli atti processuali e le deposizioni di Angiolillo. Da quest'esame dell'incartamento dipenderà se l'assassino dovrà essere deferito ad un tribunale militare; in caso affermativo il processo verrebbe fatto alla spiccia tanto più che l'accusato ha fatto ampia confessione.

L'istruttoria militare dovrà essere chiusa in 48 ore; poi l'imputato dovrà comparire dinanzi ad un tribunale marziale, composto di 6 ufficiali superiori e presieduto da un colonnello. Il processo si terrà a Vergora, e la sentenza, appena approvata da un consiglio militare supremo e dal ministero della guerra, sarà eseguita probabilmente ancor entro la settimana ventura.

VERGARA 12 (B). Angiolillo conserva un contegno perfettamente calmo; alle domande rivoltegli rispose sempre in ispagnuolo correttissimo. L'istruttoria è già stata chiusa.

L'arrivo del duchino a Parigi - La vertenza col generale Albertone. PARIGI 12 (N). Il principe Enrico d'Orléans è arrivato alle 9.10, accompagnato da Leontieff, Mourichon e da alcuni amici; numerosi giornalisti lo salutarono alla stazione; nessun incidente.

PARIGI 12 (N). La *Havas* comunica che il colonnello Leontieff ha ricevuto stamane una lettera dei padrini del generale Albertone, i quali lo informano del loro arrivo a Parigi e gli domandano un colloquio. Leontieff diede loro appuntamento per domattina.

La *Havas* dice inoltre constarle da ottima fonte, che un alto personaggio italiano reclama per sè il diritto di battersi per il primo col duchino d'Orléans. E' quindi probabile che il generale Albertone debba lasciare la precedenza a quell'alto personaggio.

Il duchino è stato informato dell'intervento di quell'alto personaggio, la scorsa notte, mentre era in viaggio da Marsiglia per Parigi.

PARIGI 12 (N). Il *Temps* si dice dal duchino d'Orléans autorizzato a smentire la notizia secondo cui il principe avrebbe ricevuto una lettera del duca d'Aosta esprimente il desiderio che la questione d'onore venga risolta senza spargimento di sangue. Il *Temps* crede di poter affermare che il duca d'Aosta non s'ingerirà affatto nella questione.

ROMA 12 (N). La *Tribuna* biasima il ministro della guerra, se è vero, come dice un telegramma pervenutole da Livorno, che si cerchi di impedire il duello Pini-Orléans.

PARIGI 12 (N). Pare sia inesatto che il principe d'Orléans sbarcando a Marsiglia, abbia trovato un dispaccio in cui il duca d'Aosta gli avrebbe espresso il suo dolore per gli incidenti Albertone e Pini, e la speranza che le cose potessero accomodarsi senza spargimento di sangue; e che l'Orléans avrebbe telegraficamente risposto di non poter impedire il corso degli avvenimenti. Il duca d'Aosta, come è doveroso, si tiene invece nel più assoluto riserbo.

Arrivando a Lione il duchino ha incontrato la *Jeunesse royaliste*. Non fu emesso nessun grido. Interrogato, il duchino disse di nulla poter dire, essendo alla vigilia dell'abboccamento dei padrini; mantiene però tutte le precedenti affermazioni.

Il duchino sfidato dal conte di Torino. TORINO 12 (N). *(cifrato)*. Da persone che sono in grado di saperlo, si afferma che il conte di Torino fece trovare a Marsiglia un cartello di sfida al principe d'Orléans. Posso assicurarvi positivamente che oggi alle ore 14, il conte di Torino è partito per Parigi sotto altro nome, accompagnato dal marchese Ginori e da un aiutante di campo.

La storia del Chiappini-Orléans. ROMA 12 (N). L'*Esercito* proseguendo la storia documentata della nascita del duca d'Orléans, pubblica la rettifica autentica dell'atto di nascita della supposta figlia del carceriere Chiappini, riconosciuta figlia del conte e della contessa di Joinville, in seguito alla sentenza della curia ecclesiastica di Faenza, confermata dall'autorità vaticana. La rettifica fu eseguita dal canonico Angelo Morigi, curato di Modigliana, il 17 aprile 1824.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 12 (N). Un telegramma da Atene dice aver il governo greco proposto di ritirare parte delle truppe turche, affinchè esso possa licenziare le riserve e fare così dei risparmi per il pagamento dell'indennità e per facilitare ai fuggiaschi greci il rimpatrio.

In risposta alle proposte della Germania relativamente al controllo delle finanze greche, l'Inghilterra avrebbe dichiarato di aderirvi purchè prima sia provato che la Grecia è nell'impossibilità assoluta di procacciarsi il denaro per il pagamento dell'indennità.

Per l'assetto dell'Eritrea. ROMA 12 (N). Le conferenze militari circa il confine dell'Eritrea, per la fissazione dei punti da fortificarsi e la designazione della spesa sono terminate. Il generale Viganò è ripartito per continuare la sua licenza. Mi viene confermato da fonte autorevole esser prossima la decisione di nominare un governatore civile per l'Eritrea. Non si dubita punto sul voto del consiglio dei ministri, essendo i ministri presenti a Roma concordi sulla necessità d'un provvedimento che sia la manifestazione visibile della politica di raccoglimento che ha nel Luzzatti il più convinto e risoluto partigiano.

L'*Italia* confermando la prossima nomina di un governatore civile per l'Eritrea, dice che la scelta penderà tra un nome politico di grande autorità pratica e amministrativa o qualche console di carriera. Nello stesso tempo si provvederà alla nomina del residente in Abissinia.

ROMA 12 (N). Si assicura che il governatorato civile dell'Eritrea verrebbe offerto a Filonardi che fu già console generale nel Benadir.

La salma del maggiore Toselli. MASSAUA 12 (N). Col piroscafo *Po*, partito oggi, rimpatriano un capitano, 6 tenenti e 113 uomini di truppa. Il *Po* trasporta pure la salma del maggiore Toselli.

Le polemiche africane. ROMA 12 (N). Nerazzini scrive all'*Opinione* rettificando le affermazioni fatte ieri dalla *Tribuna*. Nerazzini dice di non essersi servito del telegrafo di Gibuti perchè così gli era stato ordinato. Il ministero d'allora approvò la sua condotta dopo uno scrupoloso esame della sua responsabilità; e se pur una ne ha, è quella di avere permesso a Felter di allontanarsi da Zeila senza avvisare il governo. Assunse tale responsabilità perchè Felter s'era impegnato a ritornare subito e perchè erano già trascorsi venti giorni dal termine fissato da Maconnen per l'invio della lettera. Conchiude dicendo che la sua delicata posizione non gli consente un'ulteriore polemica.

Il conflitto austro-bulgaro - Il richiamo del barone Call. VIENNA 12 (N). La *Wiener Abendpost* pubblica in prima pagina, la notizia del richiamo dell'incaricato d'affari a.-u. a Sofia, barone de Call. Questo richiamo è seguito in forma di una concessione fatta al barone Call di un permesso per un periodo indeterminato di tempo, ed è motivato dal fatto che il ministro-presidente bulgaro Stoiloff non ha ritrattato le sue osservazioni offensive contro l'Austria pubblicate nel *Local-Anzeiger* di Berlino.

LONDRA 12 (N). Il *Times* in un articolo menziona incidentalmente le osservazioni di Stoiloff rispetto all'Austria, le dice prive d'importanza e spera che nondimeno Stoiloff farà presto le sue scuse.

VIENNA 12 (B). Circa le cause che determinarono l'improvviso richiamo in permesso dell'agente diplomatico a.-u. a Sofia barone de Call, la *Pol. Corr.* sa da parte bene informata che, immediatamente dopo pubblicata la nota intervista avuta il 31 luglio p. p. dal corrispondente d'un giornale berlinese con Stoiloff, il ministero degli esteri avvertì oralmente il gerente l'agenzia diplomatica bulgara a Vienna che il governo a.-u. s'aspetta di vedere al più presto smentite le „osservazioni odiose" attribuite al ministro-presidente bulgaro. Il 4 agosto, l'agente bulgaro, per incarico di Stoiloff, che nel frattempo era stato di passaggio a Vienna, dichiarò al ministro degli esteri che le parole del presidente dei ministri bulgaro erano state svisate, e che Stoiloff aveva già provveduto acchè fossero rettificate. Siccome però l'indomani il ministero degli esteri non ricevette più alcuna notizia, così l'incaricato d'affari a.-u. a Sofia, barone de Call, per incarico del ministero di Vienna, invitò il governo bulgaro a disporre acciocchè fosse pubblicata entro 48 ore una recisa smentita informandone poi ufficialmente il governo austro-ungarico.

Poco dopo l'i. r. *Correspondenz Bureau* di Vienna ricevette un telegramma dell'*Agence Balcanique* di Sofia, nel quale il testo della nota intervista avuta da Stoiloff veniva designato inesatto e le insinuazioni contenutevi venivano dichiarate non rispondenti nè alla verità nè alle idee del ministro-presidente bulgaro.

Questa dichiarazione non corrispondeva però nè per la forma nè per il suo tenore a quella domandata dal barone Call, tanto più perchè restava ammissibile la supposizione che Stoiloff avesse usate realmente quelle espressioni che in particolar modo interessava il governo a.-u. di vedere smentite. E siccome anche i giornali governativi bulgari pubblicarono contemporaneamente degli articoli informati alle stesse insinuazioni espresse da Stoiloff nell'intervista del 31 luglio, così la intimazione del governo a.-u. a quello bulgaro di pubblicare una smentita formale e categorica apparve tanto più giustificata.

Conseguentemente il barone Call avvertì il governo bulgaro che la smentita dell'Agenzia balcanica era insufficente. Ad onta di ciò Stoiloff omise di provvedere affinchè le osservazioni attribuitegli fossero rettificate corrispondentemente alle circostanze.

Il governo a.-u. lasciò trascorrere ancora qualche giorno per prevenire l'obiezione che l'assenza di Stoiloff da Sofia avesse provocato dei ritardi o dei malintesi. D'altra parte era vivo desiderio del governo a.-u. di evitare possibilmente un turbamento di rapporti di buon vicinato colla Bulgaria.

Ma avendo Stoiloff lasciato trascorrere tutto questo tempo senza corrispondere all'invito dell'Austria, e conseguentemente dovendosi inferirne ch'egli deliberatamente aveva voluto mancare ai riguardi dovuti all'impero vicino, il ministero a.-u. degli esteri si trovò costretto a ricorrere all'espediente di cui parla una notizia comparsa oggi nella *Wiener Abendpost*.

Guglielmo nel Belgio. OSTENDA 12 (N). E' atteso qui l'imperatore Guglielmo con de Bülow, per abboccarsi col re del Belgio, intorno alla situazione creata ai due paesi dalla denuncia dei trattati commerciali, fatta dal governo inglese e sui provvedimenti da adottarsi per una comune linea di condotta.

Il nuovo ambasciatore italiano a Pietroburgo. ROMA 12 (N). E' imminente la nomina del nuovo ambasciatore a Pietroburgo. Si attende il gradimento dello czar sui nomi proposti. Si diceva che un generale sarebbe preferito; e se ciò è vero la scelta cadrà sul generale Morra di Lavriano, che farà così la triade, con Ferrero e Lanza, dei generali ambasciatori.

È morto il generale della Rocca. LUSERNA 12 (N). Il generale della Rocca è morto oggi alle 13.55. (Il conte Enrico Morozzo della Rocca, generale d'esercito, senatore del Regno d'Italia, cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata, nacque il 20 giugno del 1807 a Torino. Fece le campagne dell'indipendenza italiana del 1848-49, del 1859, del 1860-61 e del 1866. Fu decorato della medaglia d'oro al valor militare; gli furono conferite moltissime onorificenze straniere. (N. d. R.)

La partenza di Ferdinando di Bulgaria da Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 12 (B). Ieri nell'udienza di commiato il principe Ferdinando di Bulgaria presentò al sultano il collare dell'ordine di Alessandro coi brillanti, al granvisir conferì il gran cordone dello stesso ordine. I ministri e dignitari di corte ebbero dal principe decorazioni e regali.

Il principe Ferdinando è partito ieri sera a bordo del *Boris* e non col *yacht* imperiale turco *Sultanie* come era stato annunciato.

Echi dei disordini di Dawidow. LEOPOLI 12 (N). L'imperatore ha accordato alla vedova del commissario elettorale Sbokiel, assassinato in occasione dei disordini elettorali di Dawidow, una pensione annua di 500 fiorini.

Una smentita ufficiosa. ROMA 12 (N). L'*Opinione* si dice autorizzata a smentire che le recenti conferenze tra i ministri Rudinì, Luzzatti e Branca, riguardassero il dazio sui grani che il governo intende di lasciare immutato.

Contro i favoreggiamenti politici. ROMA 12 (N). Una circolare del ministro Prinetti ai capi servizio del ministero dei lavori pubblici e degli uffici del genio, proibisce di tener conto di raccomandazioni politiche in favore dei loro subalterni. Il ministro dice che punirà i trasgressori.

Per un'inchiesta. ROMA 12 (N). Il direttore generale dell'amministrazione civile chiede ai prefetti l'elenco dei comuni che conservano tuttora la ruota per gli esposti, il numero dei bambini depositivi, il numero dei bambini raccolti fuori della ruota e il numero dei sifilitici durante l'ultimo triennio 1896. I dati serviranno ad un'inchiesta sui Brefotrofi.

La ricostruzione di ponti distrutti dalle piene. ISCHL 12 (B). Oggi s'incominciarono i lavori per la ricostruzione del ponte di Laufer; in seguito si darà mano ai lavori per ricostruire il ponte di Mitterweissenbach.

Il movimento ferroviario per Ebensee sarà ripreso ai primi della settimana ventura.

Tentativo di estorsione. BUDAPEST 12 (N). L'ex diurnista Francesco Szarzsey tempo fa aveva diretto al ministro-presidente barone de Banffy una lettera in cui gli domandava 100 fiorini, minacciandolo di morte per il caso ch'egli non glieli avesse dati. Oggi l'ex diurnista venne per questo tentativo di ricatto condannato a 7 mesi di carcere.

Arresto d'un ladro. VIENNA, 12 (N). E' stato arrestato in un *hôtel* un tal Simone Costantinoff, d'anni 27, nato in Russia, ma suddito turco, il quale lo scorso mese aveva rubato al suo principale, un agente in cereali, la somma di 30.000 rubli e poi si era dato alla fuga.

Perquisiti gli effetti del ladro, gli si trovarono in un baule tutto l'importo di 30.000 rubli, più un migliaio di franchi parte in monete parte in carte.

Corse al trotto. BADEN presso VIENNA 12 (N). *Meeting* di agosto, 2ª giornata.

1ª Corsa. „Quellen-Preis", 2400 corone, 3000 metri. 1° *Wilburn M.*, 2° *Martica*, 3° *Emma Kate*. Totalizzatore 20 per 5; 45, 59, 58 per 25.

2ª Corsa. „Premio Scharfeneck", 2400 corone, 2600 metri. 1° *Ara*, 2° *Manchester*, 3° *Győző*. Totalizzatore 12 per 5; 40, 90, 82 per 25.

3ª Corsa. „Premio di Westend", 3500 2800 m. 1° *Honeywood*, 2° *Maud Wright*, 3° *Corinne*. Totalizzatore 27 per 5; 47, 61, 72, per 25.

4ª Corsa. „Inländer Preis", 5000 cor., 2800 m. 1° *Tansy*, 2° *Fortuna*, 3° *Tummledick*. Totalizzatore 17 per 5; 109, 50, 54 per 25.

5ª Corsa. „Premio delle tribune", 2800 corone, 3000 metri. 1° *E. L. Robinson*, 2° *Nettie*, 3° *Antelater*. Totalizzatore 15 per 5; 45, 38, 48 per 25.

6ª Corsa. „Gara per cavalli di 3 anni", 2400 corone, 2600 metri. 1° *Essenény*, 2° *Lev*, 3° *Tarontal*. Totalizzatore 21 per 5; 57, 65, 53 per 25.

7ª Corsa. „*Handicap*", 2400 cor., 2800 m. 1° *Choice*, 2° *April Fool*, 3° *Milady*. Totalizzatore 37 per 5; 69, 71, 183 per 25.

8ª Corsa. „Corsa dei signori, ad un cavallo", 3000 corone, 3000 metri. 1° *Lora L.*, 2° *Lady Wilkes*, 3° *Carrie W.* Totalizzatore 24 per 5; 51, 86, 152 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XX seduta pubblica, sotto la presidenza del podestà dottor Carlo Dompieri, presenti 30 consiglieri.

Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Dollenz, d'Angeli, Venezian, Morpurgo, Vianello, Rota e Liebman.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il Podestà comunica al Consiglio i ringraziamenti di alcuni funzionari civici di nuova nomina o promossi.

Comunica inoltre che il Ministro del Commercio ha confermato l'elezione dell'on. Salvatore Ventura a rappresentante del Comune presso il Consiglio d'amministrazione degli i. r. Magazzini Generali.

Dà poi lettura del telegramma pervenutogli dal cav. Filippo Artelli, il quale annunzia che la Direzione centrale della Società del tram si è dichiarata d'accordo con tutte le condizioni votate dal Consiglio per l'applicazione della trazione elettrica alle sue linee.

Per la presidenza della Commissione al provvedimento d'acqua.

Spadoni domanda la parola per una proposta d'urgenza. Dice che, visto non essere riuscite le pratiche per indurre l'on. Moisè Luzzatto a ritirare le dimissioni da presidente della Commissione al provvedimento d'acqua, questa si trova per il momento acefala. Essendo poi, inoltre, assenti varî membri della stessa, potrebbe avvenire che, causa la mancanza di un membro, essa non potesse riunirsi per mancanza del numero legale. Epperò, vista l'importanza del compito e la non lieve quantità di lavoro, che la Commissione al provvedimento d'acqua ha davanti a sè da compiere, propone che il Consiglio nomini questa sera stessa, in via d'urgenza, un membro della Commissione per sostituire il dimissionario.

Podestà. E' appunto per la circostanza che molti membri della Commissione sono assenti che non ha posto questa nomina all'ordine del giorno per questa sera. Osserva poi che la Commissione non può dirsi acefala, avendo il suo vice-presidente nella persona dell'on. Benussi. Del resto il Consiglio decida quello che vuol fare

Benussi. Divide perfettamente il concetto dell'on. Spadoni che la Commissione al provvedimento d'acqua possa dirsi acefala. E' vero che l'oratore ne è vice-presidente, ma è quasi nuovo ai lavori di quella Commissione e dichiara modestamente che non saprebbe certo dirigerli con quella sicurezza e competenza che furono spiegate dall'on. Luzzatto. Pargl

---

LA PAZZA 54

Bisognava impedire ogni comunicazione col di fuori e il Mariani, sotto il primo pretesto capitato, aveva anche fatto raccomandazione che lo avvertissero immediatamente se Francesco Flamini si recava a visitare la pazza.

Finalmente prescrisse una pozione d'oppio da far prendere alla pazza l'indomani mattina, di maniera che Maddalena fosse addormentata al momento in cui avrebbe ricevuta la visita dei medici. L'indomani alle due il giudice istruttore, un po' inquieto - poichè non aveva saputo spiegarsi le esitazioni del dottor Mariani - era nascosto in una delle sue celle costruite presso la camera di Maddalena. Vi si trovava già prima dell'arrivo di Francesco Flamini, al quale il vecchio medico aveva dato appuntamento per le due e mezzo. Il dottor Mariani attese.

Il suo giovane collega arrivò quasi subito. Vedendo Maddalena che dormiva tranquillamente, Francesco non potè trattenere un gesto di sorpresa, che il dottor Mariani finse di non rimarcare. Il vecchio medico disse soltanto:

— Le ho data una pozione per addormentarla. Trattandosi di una pozione molto leggera, il suo sonno non può essere profondo.

— Qual è il vostro scopo?

— Ecco: io le farò una cauterizzazione alla pianta dei piedi, in modo da produrre su questa donna un dolore sì vivo e spontaneo, che sorprendendola nel sonno la sveglierà bruscamente...

— Francesco diveniva pallidissimo. Un tremito convulso gli agitava tutta la persona. Egli cercava di nascondere il suo turbamento, mentre un'ondata di pazza rabbia lo assaliva e avrebbe volentieri schiaffeggiato quell'uomo che sì freddamente gli parlava di sottoporre a una orribile tortura la donna che egli adorava. Il dottor Mariani inflessibile proseguiva:

— .... A quel dolore, questa signora si tradirà senza dubbio, poichè non avrà avuto il tempo di chiamare a sè tutta la presenza di spirito, e sul suo viso atterrito noi vedremo senza dubbio apparire un lampo di quella intelligenza che tenta nasconderci...

Francesco lo interruppe con voce alterata:

— Credevo che avreste rinunziato definitivamente a servirvi di queste torture inumane... Credevo che la mia convinzione fosse divenuta anche la vostra, e che anche voi avreste finito col non dubitare più della pazzia di questa sventurata donna...

— Può darsi. Del resto questa prova è decisiva... Se non avremo il risultato che mi aspetto, mi dichiaro impotente a scoprire la verità... o piuttosto riconoscerò che la signora Montelli è realmente pazza e che i miei sospetti non erano fondati.

— Ma allorchè si impiegano questi mezzi crudeli, si prevengono gli ammalati di tal maniera che se la loro alienazione è realmente simulata, sarà loro facile sottrarsi, confessando, a questa misura rigorosa.

— Ciò è vero, nella maggior parte dei casi.

— Dunque?

— Ma in ciò che riguarda la signora Montelli io ci tengo ad agire per sorpresa. Se la cauterizzazione alla pianta dei piedi non riesce e se, svegliata bruscamente, la malata non offre alcun indizio di simulazione, io impiegherò, dopo averla prevenuta, la cauterizzazione alla nuca.

Francesco non rispose, ma era divenuto estremamente pallido, e si era seduto sur una poltrona, con gli occhi bassi, la bocca semiaperta, le membra agitate da brividi di dolore. Egli provava in quel momento delle sofferenze crudeli. Delle idee di ribellione traversavano la sua mente, sentiva nell'animo qualche cosa che lo avrebbe spinto certamente a qualche grave eccesso. Ma la ragione trionfò in lui. Egli pensò che il menomo atto di debolezza avrebbe potuto rovinare per sempre Maddalena e lui stesso. Non fiatò più. Il dottor Mariani preparava intanto la cauterizzazione. Al momento in cui egli applicò un grosso ferro rovente alla pianta dei piedi della giovane donna, questa si svegliò sotto quel dolore intenso e fece un movimento brusco che la gettò fuori del letto, spaventata. Coi capelli sparsi, gli occhi ingranditi dalla paura, il suo viso, dimagrato dalle sofferenze e dalle angoscie, presentò l'espressione di un odio mortale, di una rabbia impotente, ma formidabile. Un lampo si era acceso nei suoi occhi, che brillavano di un fuoco intenso e cupamente tetro... poi, in uno slancio di collera, vedendo il dottor Mariani dinanzi a lei, gli si scagliò contro, come una iena ferita, gridando:

— Tu vuoi uccidermi... tu?...

E colle mani afferrò la gola del vecchio scienziato, stringendola con una forza terribile.

Soffocato, il medico cadde, trascinando nella caduta Maddalena, le cui dita non si staccavano dal collo e dalla gola del vecchio e sembravano volersi conficcare nella carne. Un gemito d'agonia uscì dalle labbra del dottor Mariani, che era divenuto livido, con gli occhi fuori dell'orbita, le membra paralizzate.

Francesco Flamini, atterrito, senza respiro, quasi fuori di sè, assisteva immobile a quella scena. Una forza sovrumana sembrava costringerlo all'immobilità. Fortunatamente, due infermieri che si trovavano nella camera vicina accorsero, si precipitarono sulla pazza, e, alzandola brutalmente, la gettarono sul letto, mentre che un terzo le metteva la camicia di forza.

Allora Francesco Flamini sentì mancarsi fin l'ultima parvenza di coraggio. Vedendo le membra della sua amante a torcersi fra quelle strette spaventevoli, udendo i gemiti di furore, era caduto sulla sua poltrona, svenuto, con le gambe ripiegate.

Questa scena era durata un minuto appena. Il signor De Pierri dal suo nascondiglio non aveva perduto un sol dettaglio. L'attitudine strana di Francesco lo sconvolgeva. Gli venivano dei pensieri che egli respingeva energicamente, come se fossero delle pazzie. Le labbra disseccate, la febbre alle gote, egli sentiva martellarsi le tempie, dolorosamente. Tuttavia non si mostrava e seguitava a vedere ciò che avveniva nella camera. Con le membra legate dalla camicia di forza, ora, Maddalena, distesa nel suo letto non faceva più alcun movimento.

(Continua)

quindi necessaria la nomina d' un presidente. A tal uopo vorrebbe che il Consiglio, derogando per questa volta dalla consuetudine di nominare un membro della Commissione, lasciando a questa la cura di eleggersi il Presidente, pregasse il signor Podestà d' assumere questa carica. Non è un semplice atto di cortesia ch' egli vuol usare al Podestà; è per la somma importanza dei lavori di questa Commissione, della quale l' on. dottor Dompieri fece parte per tanti anni, quale membro, quale vice-presidente e da ultimo quale presidente, ch' egli si augura che il Podestà voglia accettare questa carica.

Il Podestà interpella il Consiglio intorno all' urgenza delle proposte Spadoni e Benussi. Il Consiglio approva l' urgenza.

Si approva quindi a voti unanimi la proposta Benussi, che il Podestà venga eletto per acclamazione presidente della Commissione al provvedimento d' acqua.

Il Podestà ringrazia della prova di fiducia e promette che farà quanto è possibile per guidare a buon porto i lavori di questa importante Commissione.

L'esito del Concorso per il Manicomio.

L' assessore dott. Boccardi legge la relazione della giuria giudicatrice per i progetti del Manicomio. E' un lavoro lungo, minuzioso, accuratissimo, la cui lettura dura quasi un' ora. Ne è autore il chiaro ing. Ettore Lorenzutti, il quale esamina punto per punto i progetti presentati, assoggettandoli ad una critica particolareggiata ed oggettiva.

Come è noto, la Giuria ha ritenuto che nessuno dei progetti presentati fosse meritevole del primo premio di 5000 fiorini, e chiese perciò, a suo tempo, al Consiglio, la facoltà di dividere il primo premio, per assegnare tre secondi premi di 2500 fiorini l'uno a parità di merito, ai tre migliori progetti. Tre altri progetti sono raccomandati dalla Giuria come contenenti parziali pregi, dei quali il Comune potrà giovarsi per la compilazione di un definitivo progetto di dettaglio.

In base alle conclusioni della Giuria, la Delegazione avanza al Consiglio le seguenti proposte:

„1.) E' presa a grata notizia la relazione testè preletta della Spettabile Giuria giudicatrice del concorso per il nuovo manicomio, nei sensi che i tre premi sieno assegnati agli egregi concorrenti: signori Goustiaus Morin e Paul Le Cardonnel, architetti di Parigi; - signor ingegnere Peveling di Eberwalde (Berlino); - e signori ing. Vincenzo Canetti, di Vercelli, ing. prof. Luigi Mazorana ed arch. prof. Lodovico Braidotti di Trieste, autori del progetto, contrassegnato col motto „Labor optat praemium".

„2.) E' votato un atto di ringraziamento agli onor. membri della Giuria, signori Moisè dott. Luzzatto, Lo vice-presidente del Consiglio della città (presidente), arch. cavaliere Giovanni Giachi di Milano, cav. prof. Carlo Hesky, dott. Luigi Canestrini, dott. Giulio Seunig, protofisico civico dott. Achille Costantini e direttore dell'Ufficio tecnico, ing. dott. Ettore Lorenzutti, che fu il diligentissimo relatore.

„3.) E' autorizzata la Delegazione municipale ad acquistare eventualmente dall'uno o dall'altro o da tutti tre gli autori dei progetti non premiati contradistinti coi motti „Salve Tergeste", „Messo t' ho innanzi, ormai per te ti ciba" e „Humanité" - e ciò secondo la raccomandazione della Giuria - quelle singole parti de' loro elaborati, che al futuro incaricato della compilazione del progetto definitivo sembreranno convenienti".

Il Consiglio approva all'unanimità, senza discussione.

Il conto corrente del Comune.

L'assessore sig. Verneda riferisce che del conto corrente di 600.000 fiorini votato dal Consiglio per il 1897, non sono più disponibili che 60.000 fiorini. Per terminare l'anno, occorre un ulteriore conto di 200.000 fiorini e la Delegazione chiede al Consiglio la facoltà di contrarlo.

Il Consiglio l'accorda.

L'esenzione dall'imposta casatico-pigioni per nuovi stabili.

I deputati Burgstaller e consorti, nella passata sessione parlamentare, avevano chiesto che l'esenzione dall'imposta casatico-pigioni, per quegli stabili che dovessero essere abbattuti e ricostruiti a scopo di assanamento e di viabilità, fosse portata da 12 a 18 anni. La locale Luogotenenza in un suo rescritto, dichiara che, interpellata, appoggiò calorosamente la domanda, dimostrando quanto una tale misura sarebbe tornata giovevole allo sviluppo edilizio-sanitario della città. Il Ministero allora controrispose di essere disposto a proporre in via legislativa tale esenzione, purchè il Comune rinunziasse per lo stesso tempo alla propria addizionale rispetto a quegli stabili che dovessero essere ricostruiti a scopo di assanamento e viabilità. Dovendosi poi determinare quali siano gli edifici da comprendersi in questa categoria, l'Ufficio tecnico fu incaricato di elaborare i relativi piani. Esso presentò il 3 luglio u. s. tre rilievi planimetrici, concernenti *a)* lo sventramento di città vecchia; *b)* la prolungazione della via del Torrente fino alla via della Barriera; *c)* la sistemazione delle vie laterali alla via del Torrente.

In relazione a ciò, la Delegazione - relatore l'assessore Verneda - presenta al Consiglio le due seguenti proposte:

1) Riservata la fissazione delle linee di fabbrica, approvare i piani dell' Ufficio tecnico, di data 3 luglio 1897, concernenti gli edifici da demolirsi e ricostruirsi a scopo di assanamento o viabilità.

2) Accordare l'esenzione per 18 anni dall'addizionale comunale sull'imposta casatico-pigioni, a quegli stabili della succitata categoria, che conseguissero per un eguale periodo di tempo l'esenzione dall'imposta erariale stessa.

Presa visione dei piani dell' Ufficio tecnico, il Consiglio, sentiti brevi schiarimenti dell'on. *Cambon*, approva ambedue le proposte.

Un gruppo di spese.

Relatore l' aggiunto dott. Rozzo, il Consiglio approva la spesa di f. 4400, per la riforma dei cessi della Scuola di Rena nuova, resa necessaria da viste d' igiene e di moralità.

Relatore l' aggiunto dottor Pitacco, il Consiglio approva il credito straordinario di f. 2400 per attivare la nuova divisione chirurgica. Approva inoltre la proposta del Comitato sanitario, per un sussidio di 2000 fiorini all' Ospedale infantile.

Referente il concepista dott. Brugnara, il Consiglio accorda il credito suppletorio di f. 250 per manutenzione degli apparati telegrafici e telefonici.

L' aumento del salario agli infermieri dell' Ospedale.

La Commissione sanitaria propone i seguenti aumenti di salario agli infermieri del civico Ospedale. Da f. 24 a 32 agli infermieri dell' VIII riparto; da 28 a 32 agl' infermieri provvisori del Manicomio; da 24 a 27 alle infermiere dell' VIII riparto; da 25 a 27 alle infermiere provvisorie del Manicomio. Da 30 a 35 al servo della sala anatomica; da 24 a 32 a quello della sala d' osservazione. Da 24 a 30 agli infermieri della sezione dermosifilopatica. Importando questi aumenti una spesa annua complessiva di f. 3440 si fa raccomandazione alla Presidenza dell' Ospitale di restringere per quanto possibile il numero degli infermieri.

Il Consiglio approva.

Esauriti così gli oggetti all' ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta alle 9.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman: dai sig.i Giacomo dott. Bemporat e consorte, corone 40; dal sig.i ing. Achille Pellegrini e consorte, corone 20; dai sig.i Lauda e Giuseppe Morpurgo, corone 30.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci sono pervenuti:

pro gruppo di Buje, per onorare la memoria della compianta Pia Vardabasso, nata Piccoli, dagli zii Adriano ed Emilia Rota, corone 20; e dai cugini Antonio e Mercede Gregoretti, corone 20; pro gruppo di Muggia, per un *deprofundis*, udito sonare dal sig. F. C., corone 2.

Le revisioni di cassa al Magistrato civico. Negli scontri di cassa fatti all'Esattoria civica nei giorni 19 e 24 luglio le esistenze vennero trovate in perfetto ordine. Lo stesso risultato diedero gli scontri di cassa fatti alla civica Tesoreria nei giorni 4 e 9 giugno.

Gli incassi dell'Esattoria civica, per lo Stato e per il Comune. L'Esattoria civica incassò nel maggio 1897 fior. 27.895.81 per conto del Comune e fiorini 123.269.18 per conto dello Stato; nel giugno 1897 fior. 84.516.24 per conto del primo e fior. 288.383.43 per conto del secondo; e nel luglio 1897 fior. 30804.75 per conto del primo e fiorini 201.211.69½ per conto del secondo.

All' Unione Ginnastica. Il solito convegno settimanale per i soci dell'Unione Ginnastica avrà luogo questa volta lunedì prossimo, 16 corr., anzichè sabato.

I funerali del prof. Carlo Liebman. Iermattina, alle 11, seguirono i funerali del compianto prof. Carlo Liebman, che riuscirono imponenti. Dopo il carro funebre, tutto coperto da ghirlande di fiori, altri due carri recavano un' enorme quantità di corone, fregiate di ricchi nastri con dediche, estremo omaggio della famiglia dell' estinto, del Collegio medico, della Camera dei medici, dell' Ospedale civico, dell' Associazione medica triestina e di molte famiglie cittadine. Seguivano il feretro 77 carrozze. La partecipazione al lutto onde la famiglia venne colpita, fu generale. Presero parte al funerale il Podestà dott. Carlo Dompieri, parecchi consiglieri municipali, quasi tutti i medici della città, le autorità politiche e commerciali e moltissime spiccate personalità cittadine. Lungo tutto il percorso del corteo si assiepava una immensa folla.

Al cimitero di Sant'Anna era, fra i numerosissimi convenuti, una commozione generale. Si notava la presenza della distinta signora Olga Hainisch-Liebman, la vedova del benemerito scienziato, accasciata profondamente, pallidissima.

Vieppiù la commozione degli astanti si accentuò, quando dinanzi alla cappella del camposanto furono pronunciati i discorsi funebri in onore al defunto. Il dott. Lorenzo Lorenzutti parlò a nome del Collegio medico, tessendo efficacemente la biografia del Liebman con ispeciale riflesso alla sua carriera medica e soffermandosi sul periodo in cui egli era stato primario all'ospedale.

Rilevò come le elettissime qualità dell'animo suo si manifestarono potentemente nel tempo in cui il compianto professore copriva l'ufficio di presidente del Collegio Medico: all'ospedale, allora, l' intervento suo per appianare qualsiasi questione che fosse insorta, era considerato quale un consiglio provvidenziale; tanto perfino l' ammonimento era dolce e buono. L' oratore fece emergere, infine, la immensa popolarità che il compianto prof. Liebman godeva, dovuta al tratto suo affabilissimo che non faceva distinzione tra la ricca dama e l'umile popolana.

In nome della Camera Medica parlò poi il dott. Arturo Castiglioni, il quale, con sentito affetto parlò dell'estinto, rilevando gli eccellenti rapporti di collegialità in cui egli trovavasi sempre con gli altri medici, l'alto concetto in cui egli teneva la missione del medico, la sua serenità e imparzialità nel pronunziare un giudizio su qualsiasi questione.

Quale amico intimo - amico d'infanzia - dell'illustre trapassato, disse infine toccanti parole l'avv. Felice Consolo, il quale, estremamente commosso, con una facondia sgorgante dal cuore, riuscì a trasfondere l'emozione sua in tutti i presenti. Parlò dei più giovani anni del Liebman, rievocò il ricordo di lui, quando, studente ancora, già con le brillanti e rare qualità del suo ingegno, lasciava divedere che in qualunque campo egli avesse avuto da spiegare l'attività sua, si sarebbe altamente distinto. Disse della bontà, della mitezza, del delicato sentire dell'estinto, dell'amore per la famiglia, della generosità con tutti.

Come l'affettuosissimo discorso fu terminato, la salma fu deposta nella cappella mortuaria, ove fu coperta di calce viva, dovendo, per espressa volontà del defunto, essere cremata.

Il personale del Lloyd. Lo sciopero dei giovani di macchina del Lloyd continua invariato. La voce corsa e raccolta da una parte degli stessi interessati che la Direzione del Lloyd avesse offerto ai giovani un aumento di fior. 2 sulla loro mercede attuale è priva d' ogni fondamento.

⁂ Il memoriale presentato ierlaltro alla Direzione del Lloyd proviene esclusivamente dal personale di coperta.

Riunione dei padroni pistori. I proprietari pistori avevano stabilito di trovarsi, ieri, alle 5 e mezzo del pomeriggio, nella palestra civica di via della Valle, per deliberare intorno ad una controproposta, presentata dai lavoranti all'assessore magistratuale dott. Artico.

Il presidente del Consorzio, sig. Morin e il dott. Artico si trovavano sul posto già alle 5 pom. Sopraggiunsero quindi, verso le 5 e mezzo, alcuni pochi proprietari, alla spicciolata; cosicchè per raggiungere il numero legale (42 consortisti) si dovette attendere sino alle 6 pom.

Dichiarata aperta l' adunanza, il dottor Artico comunica all'assemblea che 53 proprietari di pistoria avevano firmato una dichiarazione, con la quale si obbligavano ad accettare il memoriale presentato dai lavoranti, eccezione fatta per il primo punto, che chiedeva l' abolizione del lavoro notturno, e per il computo della mercede su sei giorni. Accettavano cioè la mercede settimanale domandata dai lavoranti ma per sette giorni di lavoro, non già per sei. Recata questa dichiarazione a conoscenza dei lavoranti, risposero con una controproposta: domandarono cioè che, computandosi la mercede da essi chiesta su 7 giorni, questa venisse aumentata di un fiorino per le tre prime categorie (14, 13 e 12 fiorini anzichè 13, 12 e 11) e proposero, come compenso per i padroni, che la IV categoria, per i cui appartenenti essi avevano chiesto una mercede di f. 9, indistintamente, venisse divisa in tre categorie con lo stipendio di fiorini 9, 8 e 7. Per i lavoranti ammogliati domandarono che si mantenesse l'uso di dar loro giornalmente una *struzza* di pane per la famiglia.

L' assessore, fatta questa esposizione, chiede se i presenti accettino le proposte dei lavoranti.

Un consortista: Mi me par che saria de respinger!

Una consortista: Per mi anca, perchè i torna ale condizioni de prima.

Un secondo consortista abbandona il suo posto e fermandosi in mezzo alla sala esclama: In questo modo no se pol andar avanti! I giovini domanda tropo, ma demoghe qualcossa! Mi son nato in farina e morirò in farina; e chi lavora devi viver. Se cressi el prezzo del pan e se contenta el povero lavorante! Paroni e lavoranti devi andar d'acordo!

Si accende così una vivace discussione, durante la quale chi sostiene di aver dei lavoranti che si sono impegnati a ritornare alle condizioni di prima, chi protesta che la dichiarazione accennata dal dott. Artico gli fu estorta mentre aveva le *man in pasta* e non poteva leggerla, chi dice che in molte pistorie gli operai hanno parecchie ore nelle quali non hanno nulla da fare.

Dott. Artico. L'operaio lavora per vivere, e se qualcuno non ha sufficente lavoro da dargli, è cosa della quale l'operaio non ha da tener conto. Il padrone faccia a meno di assumerlo.

Segue ancora un po' di discussione, che il dott. Artico fa cessare invitando i consortisti a pronunciarsi intorno alle controproposte degli operai. Le controproposte sono respinte all'unanimità.

Il dott. Artico chiede allora se ci sia alcuno che accetta personalmente le condizioni dei lavoranti, avvertendo che questi abbandonerebbero lo sciopero qualora almeno 160 venissero assunti alle nuove condizioni.

Nessuno rispondendo, il presidente toglie la seduta. Prima di separarsi, alcuni consortisti esclamano: Continuaremo a lavorar come cani, noi e i nostri, ma no cedemo! E il presidente: Ben, signori, ghe auguro a tuti salute, perchè ghe ne vol per continuar a lavorar come adesso.

Il dott. Artico, levandosi per uscire: Confesso che questo sciopero ha del misterioso: più dura e maggiore è la quantità di pane prodotto.

Un consortista: Ghe spiegarò mi el mistero. Mi, mio suocero e un ragazo, femo più pan che tuti i tre lavoranti che gavevo. E cussì fa i altri.

L' accomodamento tra principali e lavoranti falegnami. Il comitato dei lavoranti falegnami ci comunica che lo sciopero può considerarsi ormai cessato, avendo esso ottenuto 62 firme di principali, che aderiscono incondizionatamente all'aumento del 10% sulle mercedi. Le poche firme che ancora mancano è probabile saranno concesse ancor oggi.

Il signor Giuseppe Cante, a quanto egli stesso ci comunica, dovrà, per far fronte agl'impegni presi e la cui esecuzione è stata ritardata dallo sciopero, accrescere il numero degli operai occupati nella sua officina: a questa necessità si riferisce la sua dichiarazione, riportata nel *Piccolo* di ieri.

Le migliorie concesse ai lavoranti barbieri. Il Comitato dei padroni degli esercizi da barbiere e parrucchiere della città e del suburbio ci comunica che tutti hanno aderito alla concessione delle migliorie chieste dai lavoranti, riguardo l' orario e le mancie del capo d'anno, con lievi modificazioni dal comitato stesso dei lavoranti accettate. Perciò resta stabilito che il nuovo orario andrà in vigore già col 16 corrente. E non v' ha dubbio che tutti indistintamente gli esercenti vi si uniformeranno, in omaggio alla formale adesione data.

Ecco le migliorie chieste dai lavoranti, e di buon grado accordate dai padroni:

1. Chiusura degli esercizi durante tutta la giornata nelle seconde feste di Pasqua, Pentecoste e Natale; negli anni in cui di Natale vi sono tre feste, s'intende la chiusura totale soltanto per la terza festa.

2. Apertura dei negozi alle ore 7 ant. d'estate, 7½ d'autunno e primavera e 8 ant. d'inverno (escluse le vigilie di feste).

3. Chiusura serale alle ore 8½ (escluse le vigilie di feste).

4. Chiusura dei negozi nelle feste intermedie alle ore 4 pom. (come avviene nelle domeniche per disposizione di legge).

5. Nei negozi in cui lavorano due o più lavoranti, con mercedi non inferiori ai fiorini sette settimanali, le mancie del capo d'anno andranno ad esclusivo profitto dei lavoranti. Nei negozi in cui lavora un solo lavorante, con mercede non inferiore ai fiorini sette settimanali, il lavorante avrà il 60% del totale delle mancie di capo d'anno.

In tutti gli altri casi non possibili a definirsi, le parti si metteranno d'accordo.

Il Giovine Pensiero uscirà anzichè sabato, lunedì venturo, perchè i redattori dello stesso sono citati a Rovigno come testimoni nel processo per i noti fatti di Pola, e non possono perciò attendere alla compilazione del giornale.

Gli assistenti farmacisti a congresso. Il Circolo degli assistenti farmacisti è convocato a congresso straordinario per la sera di sabato 26 corr. alle ore 9, nella sede sociale, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'ultimo congresso. 2. Discussione sopra una innovazione introdotta in una farmacia locale. 3. Eventuali proposte.

Cospicuo legato. Il signor Augusto Girard, quale erede ed esecutore testamentario della compianta signora Giulia vedova Girard nata Gidoni, rimise, a mezzo del signor notaio dott. Mestron, l' importo di fiorini 2000 alla Direzione dell' Ospitale infantile, quale legato disposto dalla defunta, a favore del fondo intangibile di quel benefico stabilimento.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto prof. Carlo dott. Liebman: dai signori Jacopo e Ugo Liebman, cugini dell'estinto cor. 100; dai signori N. e Isabella Almagià cor. 20; dal sig. Giuseppe Almagià cor. 20; dai signori G. A. Goldschmied e consorte cor. 40; dalla famiglia G. B. Boschian cor. 30; e dall' avv. Giacomo dott. Pardo cor. 15, tutti a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale; dai signori Guido e Ada Gortan cor. 20, e dal sig. D. E. S. cor. 30, a favore della Guardia medica; dal sig. dott. Marcovich cor. 20, a favore del fondo per il manicomio; dal dott. Michele Depangher cor. 20, a favore del fondo orfani e vedove della Camera dei medici; dal sig. Luigi Conti cor. 10, a favore del fondo per artisti poveri del Circolo artistico.

⁂

— Inoltre, per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman, furono fatte ieri direttamente le seguenti elargizioni:

alla Guardia medica: dal cav. Fortunato Vivante, franchi in oro 50; dai signori Paola e Gino Jacchia cor. 30; dai signori S. di V. Tedeschi e consorte cor. 50, dai signori Alice e Umberto Viterbo cor. 30, dal sig. dott. Edoardo Loser cor. 20; dai signori dott. Edoardo Menz e consorte cor. 20; dai signori dott. Attilio Luzzatto e consorte cor. 20; dal sig. dott. Vitale Tedeschi cor. 30; dal sig. dott. Vittorio Tedeschi cor. 20;

all'Ufficio Podestarile: dal barone Giuseppe de Morpurgo cor. 100, a favore del fondo per triestini poveri; dai signori dott. Eugenio e Rosalia Morpurgo cor. 40 al fondo per il manicomio;

al Collegio medico, a favore di convalescenti poveri: dal protofisico dott. Achille Costantini cor. 20; dai signori Emilia e Graziano Castelbolognese cor. 40;

all'Ospitale infantile: dal sig. dott. Giorgio Nicolich e consorte cor. 30; dal sig. Jacob Nathan e consorte cor. 20;

all'Ospizio marino: dalla patronessa signora Luisa e dal cav. Oscar Gentilomo cor. 50;

all'Associazione italiana di beneficenza: dal comm. Giacomo Fano lire 50, per il fondo „Margherita di Savoia";

alla Società di beneficenza delle sale di lavoro: dai signori Massimiliano Brunner junior e consorte cor. 50.

— Alla Presidenza del Collegio medico pervennero cor. 30, dal dott. Simone Pertot, perchè siano rimesse alla famiglia di Martino Rudes, uscito cieco dall'Ospitale, e che si trova in isquallida miseria.

Misure precauzionali. In seguito al manifestarsi della peste bubbonica nel porto di Gedda, in Arabia, il governo ha deciso di estendere il divieto di importazione e transito di determinate sostanze animali gregge e di cascami dai porti delle Indie inglesi, anche da quelli della costa orientale del Mar Rosso sino alla imboccatura del canale di Suez.

La B. V. di Muggia vecchia. In occasione del tradizionale pellegrinaggio al santuario di Muggia vecchia, i piroscafi *Giampaolo* e *Leme* intraprenderanno domenica prossima le seguenti gite per Muggia: il *Giampaolo*: alle 6.30, 11.30 ant., 3, 4.15 e 8.45 pom.; ritorno alle 9.30 ant., 2, 5.30 e 8 pom.; il *Leme*: alle 6.30, 9.30 ant., 12, 3.30, 7.30 pom., ritorno alle 8.30, 10.30 ant., 1.30, 6.30 e 8.30 pom.

Il primo partirà dal molo S. Carlo, il secondo dalla riva della Sanità.

Convegni estivi. Molta gente iersera nei caffè di Piazza Grande, ove sonava la Banda cittadina diretta per la prima volta dal maestro Gianfrè. Il pubblico era numerosissimo nella piazza ed una folla elegante occupava i tavoli del caffè degli Specchi. Piacquero specialmente il *potpourri* sulla *Gioconda*, la sinfonia del *Tutti in maschera* e il coro dei soldati nel *Faust*. Successo ottimo.

Folla anche al Giardino Pubblico ove sonava la Banda dei corrigendi e della Pia Casa dei Poveri. Questa sera vi sonerà la Banda teatrale, diretta dal maestro G. Breda. Nel programma figurano la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, un *potpourri* della *Gioconda*, reminiscenze del *Mefistofele*, ecc.

Nel regno dei cafés chantants. Domani sera, sabato, si riaprirà, sotto il nuovo proprietario, il *café chantant* „Alle Gatte" con nuovi artisti. Il concerto durerà dalle otto alla mezzanotte.

Circo Belley. Anche iersera pubblico numerosissimo e grandi applausi all'atleta Mayer. Piacquero i due *clowns* dilettanti musicali triestini, Alessandro e Aurelio. Questa sera prima comparsa dell'atleta *da salone* (?!) sig. Balestra di Torino, il quale si produrrà nelle gare di forza col sig. Mayer.

In dubio absolvitur. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Antonio Bergamasco, detto *Bergamas*, d' anni 21, da Trieste, pertinente a Cormons, accusato del crimine di furto. Presiedeva il cons. Fleischer; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato signor Fraus; la difesa era affidata all' avv. dott. Morpurgo. La mattina del 15 giugno, il macellaio Francesco Slamich si recava al Punto franco per riscuotere del denaro da un impiegato; non avendo trovato il suo debitore, si distese su di una panchina e ben presto si addormentò profondamente. Svegliandosi indi a qualche tempo, si accorse che durante il sonno era stato derubato dell' orologio con catena d' argento, che aveva nel taschino del panciotto, del complessivo valore di 36 fiorini. Si recò immediatamente a riferire il fatto all'ispettorato del Punto franco e l'autorità si mise subito alla ricerca del ladro. Dopo alcuni giorni, l' ispettore di p. s. Nemarnich narrò all' ufficiale Giorgio Titz come un suo confidente, che voleva conservare l' anonimo, gli avesse detto che il furto in questione era stato commesso dal Bergamasco, il quale venne arrestato il 2 di luglio. Si protestò innocente tanto al suo primo esame quanto ieri nel suo costituto. Disse: No so chi che sia sta bona persona che pol dir de averme visto ciorghe l' orologio al Slamich; voria che la vegnissi qua davanti ai giudici. Xe facile dir: - el tal ga robà, el tal altro ga trufà! - Ma ghe vol le prove. A mi me par che no possi bastar la incolpazion de un confidente, che podaria esser anca un mio nemico. E po', el quindise de giugno mi no son gnanca stado al Punto franco e, se i giudici vol, posso portar vinti testimoni. Go lavorado in altri loghi. No ghe xe nissuna prova contro de mi e gnanca un indizio e intanto me toca sto bel scherzeto.

In processo, di fatti, null' altro esisteva che la isolata incolpazione del nominato confidente, di cui l' ispettore Nemarnich non volle dire il nome. Di fronte a tale deficenza dell' accusa, il signor Fraus, dopo aver rilevato l' ugual valore che avevano l' incolpazione del confidente e la difesa dell' accusato, consigliò i giudici di ricordarsi dell' aureo detto *In dubio absolvitur*.

E la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Colti sul fatto. Gius. Cukez, d'anni 50, facchino e Ant. Puschel, d'anni 21, giornaliero, entrambi da Trieste, erano occupati nella litografia del signor Franc. Stranschi. La mattina del 19 luglio, ricevettero l' incarico di andare a prendere della sabbia per pulire le pietre; dovevano, perciò, condur seco loro un carretto e portare una cassetta. Approfittarono di questa per nascondervi alcuni pezzi di una macchina, che, di comune accordo, avevano stabilito di rubare. Usciti dallo stabilimento, trassero dalla cassetta i pezzi di ferro e il Puschel mosse per andare a venderli. Senonchè, il signor Stranschi vide da una finestra la scena e li fece arrestare. Colti colla *res furtiva* nelle mani, non poterono negare la loro mala azione.

Iermattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusati del crimine di furto. Confessarono entrambi la loro colpa. Il Vukez, però, cercò diminuirla asserendo di essere stato istigato a commettere il furto dal suo compagno. Disse: Mi no gavevo guanca par la testa de robar. Son un bon giovine. El Puschel me ga cominziado a dir: - Ti voi ciapar per la bevuda? Ghe xe là, t' un canton, tre tochi de fero che nissun no ghe bada; ciolemoli e andemoli a vender. Nissun no savarà gnente. Mi no volevo; ghe go dito do tre volte de no, fin l' ultimo momento. Ma quando che ierimo per andar fora de la litografia col careto el me ga sforzado a cior do tochi de fero e mi, per paura ch' el paron se inacorzessi de qualcossa, go fato quel ch' el voleva.

— Va ben! - osservò il Puschel - ma se no ghe spizava anca a lu le man de robar, podevo mi tirarlo per i cavei? El ga fato, alora come anca adesso, el macaco per no pagar el dazio.

Il signor Straneschi dichiarò che i pezzi di ferro rubatigli, essendo parti di una macchina, avevano il valore di circa 50 fiorini.

I due amici vennero condannati: Antonio Puschel a due mesi e Giuseppe Vukez a un mese di carcere.

Una strana morte improvvisa. Domenica sera il giovane villico Antonio Zergol, d'anni 20, da Dolina, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 34, non potendo resistere all'afa pesantissima ed asfissiante che regnava sovrana, si recò in un campo prossimo alla sua abitazione ed ivi, sdraiatosi sull'erba, si addormentò placidamente e vi passò la notte. Alla mattina, prima dell'alba, i suoi di casa, non vedendolo nel suo letto, si diedero a cercarlo ed infatti lo trovarono nel luogo indicato che sembrava ancora dormisse.

Lo scossero, lo chiamarono ripetutamente, ma tutto fu inutile, il povero giovanotto apriva e chiudeva gli occhi a seconda delle scosse più o meno energiche, senza però dar segno di percepire che cosa succedesse intorno a lui.

E' facile immaginare lo sgomento e la costernazione dei parenti, nel trovarsi dinanzi a quel corpo inanimato. Trasportatolo a casa, cercarono di prestargli tutte le cure possibili per richiamarlo in vita, ma ogni tentativo fu vano. In preda alla massima disperazione, lo condussero, allora, al civico ospedale, dove quel medico d'ispezione riscontrò che lo Zergol era affetto da tetano reumatico e che il suo stato era grave.

Prestategli le cure che la gravità e la stranezza del caso richiedevano, non avendo il sofferente nessuna lesione esterna, lo si fece accogliere nel quarto ripartimento, dove ieri mattina, nonostante le cure più energiche, il poveretto esalava l'ultimo respiro, senza aver potuto proferir parola.

Il romanzo di un veterano della galera. - Il vecchio della Montagna. - Furto a Trieste, arresto a Fiume. Racconta la *Voce del Popolo* di Fiume;

C'era a Fiume un vecchio brigante, una specie di *Veglio della Montagna*. ossuto, sparuto, con una barba grigia che gli dava qualche cosa del mago, due occhi da uccellaccio notturno e due gambe ad X, come se ne vedono in certi prestinai della vecchia guardia.

Costui, venuto qui dal di fuori, era tenuto in molta considerazione in certi convegni di mascalzoni, di farabutti pericolosi all'altrui proprietà, di apprendisti ladri, vagabondi di professione ecc. e in mezzo a loro egli diceva misteriosamente che bisognava fare qualche gran colpo, saccheggiare qualche negozio di gioielliere, o qualche cassa di banchiere o cambiavalute o roba simile. O si riesciva, e allora tutto andava bene, oppure si faceva fiasco, e pazienza. Già tanto e tanto a far la vita da pitocchi non si poteva durare.

In qualcuna delle conferenze tecnico-ladronesche-filosofiche, il vecchio brigante fece vedere al suo illustre uditorio certe polveri di colore sospetto, che dovevano essere chi sa quali tremendi veleni.

Ma un bel giorno il vecchio ladraccio scomparve dalle sue accademie e si fece accogliere nell'ospedale per farsi curare certi tagli ch'egli aveva alle gambe, e in pari tempo (chi sa?) per meditare con calma sul grosso colpo che aveva progettato. Nei registri dell'ospedale si fece annotare per Giuseppe Previsan, d'anni 62, da Trieste, (però pertinente a Udine) tagliapietre, proveniente da Pola. Però, mentre il „Vecchio della montagna" meditava, la Polizia non dormiva neppur essa. Essa lo lasciò entrare all'ospedale, salvo a prendere qualche provvedimento, affinchè non potesse uscirne inosservato.

Frattanto arrivava da Trieste una ricercatoria di quella i. r. Direzione di polizia, riflettente certo Guglielmo Potocnik, di anni 62, da Trieste, già moltissime volte punito per furto, assiduo inquilino dell'ergastolo, da cui era uscito l' ultima volta nel settembre 1896, dopo subita una condanna di 4 anni. I connotati di costui coincidono perfettamente con quelli del Giuseppe Previsan, e, come si osserva, anche le iniziali sono le stesse. L'alterazione del nome apparisce tosto evidente quando si sappia che il cognome di Previsan non esiste nei nostri paesi, mentre invece ricorre spesso quello di Trevisan. Ma al vecchio avoltoio occorreva l'iniziale P ed ecco quindi il nome del Previsan. La Polizia di Trieste lo dice sorvegliato e pericolosissimo. Fu già tornitore ed anche cameriere di birraria.

Domenica era fuggito da Pola ove ha un fratello. La Polizia triestina lo ricercava per complicità in un furto di fior. 300 commesso a Trieste.

La storiella di questo furto è amena.

Il Potocnik (Previsan), dopo rubati in compagnia di due complici i 300 fiorini, si recò con essi in un'osteria per spartire il bottino. Senonchè gli altri senza verun rispetto per il Vecchio della Montagna, gli saldarono il conto con un potente carico di legnate. La rissa frattanto aveva attirato guardie e agenti di pubblica sicurezza e il vecchio venne arrestato e condotto alla Direzione di polizia. Perquisitolo, gli si rinvenne indosso una lettera minatoria diretta ai complici, con cui egli li avvisava che li avrebbe denunciati tutti e due, se non gli davano la sua parte. Il funzionario triestino, non conoscendo la volpe che aveva tra le mani, domandò al Potocnik che cosa fosse quella lettera, e il vecchio pronto rispose che con quella appunto era in procinto di dare i due complici in mano della giustizia. Il funzionario gli credette e lasciò che andasse a scovare i complici. Invece il furbo brigante s'imbarcò sul primo piroscafo che trovò in partenza e si recò a Pola, donde poi venne qui.

Torniamo ora all'ospedale.

Era la mattina in cui il vegliardo doveva uscire dall' ospedale. Gli agenti di p. s. attendevano nell'atrio l'uscita dell'illustre guarito. Il vecchio, con quell' odorato ch' è particolare ai matricolati briganti, fiutò tosto i cacciatori, e, appena arrivato nell'atrio, rifece le scale. Domandatogli da una suora dove andasse, rispose ch'era ancora stanco e che andava a dormire. Gli agenti, a passo di gatto, lo seguirono. Dopo lunghe ricerche, il vecchio volpone fu trovato in soffitta dov' era andato a nascondersi, per uscire poi con suo comodo da una parte, dove non ci fosse la sorveglianza che c'è nell'atrio.

Allora gli agenti lasciarono ogni equivoco e in nome della legge misero le mani addosso al mago e s' avviarono con lui verso la Polizia.

Senonchè quando furono nel mezzo del ponte che cavalca la trincea della ferrovia per Carlstadt, il prigioniero diede improvvisamente uno sbalzo, coll'intenzione di precipitarsi oltre il parapetto. Ma gli agenti, che non lo perdevano di vista, gl'impedirono a tempo di commettere una pazzia e lo condussero sano e salvo alla presenza del commissario Dolzani, e di là in una cella sicura delle prigioni municipali.

Che in ogni caso il vecchio Potocnik sia squilibrato, lo comprovano i veleni rinvenutigli addosso. Una delle lettere prega colui che la troverà indosso al *cadavere morto* del Potocnik di far recapitare una seconda lettera, indirizzata a una certa Luisa Parussula a Trieste. In questa lettera il Potocnik, prima di diventare *cadavere morto* domanda perdono all'amatissima donna e la prega di salutare per sempre il fratello Stefano ch'è a Pola.

Rileviamo poi che la Polizia di Trieste chiese l'estradizione del vecchio, la quale seguirà in settimana.

Atterrato da una carrettella. Ieri, alle 7, il marittimo Giorgio Zanfavro, d'anni 41, transitava per la via della Sanità, quando, giunto allo sbocco della via del Fontanone, venne accidentalmente urtato dal cavallo di una carrettella da latte e gettato a terra. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, si telefonò alla Guardia medica, e tosto accorse il dott. Laurinsich, il quale, visitato il Zanfavro, non gli riscontrò alcuna lesione.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti ieri sulla pubblica strada e depositati all' autorità di Polizia un orologio a remontoir d' acciaio da signora con la relativa catenella, nonchè un ciondolo d' oro, un portamonete contenente del danaro ed un braccialetto d'argento

Durante il lavoro. L'apprendista falegname Oscar Tullio, d' anni 14, abitante in via Giulia N. 29, ieri, alle 5 pom., mentre smuoveva alcuni morali, nel laboratorio ov' è occupato, riportò delle contusioni e suffusioni sanguigne al fianco sinistro, per essergli caduto addosso un morale.

Ieri mattina, alle 10 e mezzo, il cameriere Umberto Ossicin, d'anni 17, abitante in via Valdirivo N. 12, riportò, mentre lavorava, una ferita di taglio all'avambraccio sinistro.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Sonno profondo. Ieri mattina, alle 5 e mezzo, il calzolaio Giovanni Cozzian, portinaio della casa N. 3 di via S. Francesco, usciva dal suo casotto per recarsi al bagno, lasciando a dormire sopra un soppalco suo padre, settantenne. Quantunque però egli lasciasse il vecchio nel casotto, nondimeno ne chiuse a chiave la porta.

Ritornato alle 7 circa, con sua grande sorpresa trovò la porta aperta. Entrato nel casotto, vide il padre che continuava a russare, ma quello che non vide furono 2 paia di stivali e 2 paia di scarpe, uno dei quali di pelle gialla, effetti questi che egli aveva riparato e che entro alla giornata avrebbe dovuto consegnare agli avventori. Il Cozzian, che soffre un danno di 15 fiorini, denunciò il furto all'autorità. Dai rilievi assunti, risultò che il ladro o i ladri si erano introdotti nella portineria, aprendo la porta con chiavi adulterine. Il bello si è però che il vecchio padre del Cozzian... continua pacificamente a dormire.

In rissa. Anna Visentini, d'anni 28, abitante in via delle Lodole N. 3, la sera di martedì scorso, venuta a diverbio con persona che non volle nominare, riportava alcune escoriazioni alla faccia e una contusione con ematoma allo zigoma e sotto l' occhio sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

*COMUNICATI.**)

Per illuminare la pubblica opinione, già da più tempo singolarmente avversa alla classe dei macellai, e per mettere le cose a posto, l'infrascritto Consorzio, doverosamente chiamato a rappresentare e tutelare l'interesse morale della classe, trova di far noto quanto segue:

L'industria del macellaio è ritenuta una delle più facili e lucrose, ignorandosi le difficoltà che, in linea finanziaria e in linea teorico-pratica, devono venir previste e superate dall'esercente, onde la sua attività riesca a procurargli, non già l'agiatezza, ma bensì un' onesta sussistenza.

Ed invero, oltre che provvedere al capitale d'impianto all' esercente occorre far fronte alle ingenti gravezze pubbliche, che sotto vari titoli lo colpiscono, tra le quali in prima linea va ricordato il dazio protettivo sull' introduzione di bovini nello Stato, che limita considerevolmente il già ristretto campo di approvvigionamento e mantiene di conseguenza artificialmente alto il prezzo del bestiame, d'altronde frequentemente soggetto a rincarire per le spesse epizoozie.

La massima esigenza dell'arte risiede nel saper superare non solo le molteplici difficoltà congiunte all'acquisto della materia prima, ma ben anco quelle di amministrazione dell'esercizio, che domandano la sorveglianza più costante, ed una perfetta conoscenza del mestiere.

Ed è perciò che, dove manchi l' uno o l'altro di questi requisiti, l'industria decade, rovinando l'incauto ed inesperto. Essendo poi limitato il numero dei così dotati, si verificano periodicamente nell'industria del macellaio delle epoche di decadenza, sfrenata concorrenza, e rovina dei singoli, onde l'istintiva necessità di collegarsi in società di comune acquisto, che riconducano l' industria all'ordinaria estensione e sviluppo.

Ed è da deplorarsi che finora tali società, appena superata la crisi, in causa della loro falsa organizzazione, cessino tantosto dal funzionare nè si sia mai ancora compreso l'avvantaggio che deriverebbe sia al pubblico, sia all'esercente dalla costituzione in forma regolare e duratura di uno o più consimili gruppi industriali.

Falsissima quindi l' opinione che cotali associazioni siano dirette allo sfruttamento del consumatore, dove adempiendo al bisogno di regolamentare l'industria, tendono essenzialmente a porgere da un lato all'esercente modo di acquisto a migliori condizioni, ed in genere di svolgimento più razionale e proficuo di sua attività, dall'altro lato, possibilità di presentare al consumatore merce di migliore qualità ed a più costante buon mercato. È tanto più evidente ne sarebbe l'avvantaggio, quanto minore il loro frazionamento e più consistente e duratura la loro organizzazione.

Se dunque i veri esercenti stessi, cioè i professionisti diremo così di nascita, non possono reggersi senza la coalizzazione almeno periodica e temporanea, se tra i macellai veri professionisti ciononostante il 90% perdura in misere condizioni, quanto non deve essere il pericolo, anzi la necessità della rovina per chi, al tutto profano, s'attenta arrischiarsi in un' industria così malagevole al più consumato esercente.

Su di che informi la rapida rovina di tanti incauti, che da soli vollero cimentarsi nella difficile impresa, ed informi più evidentemente ancora la disastrosa attuale condizione del „Consorzio economico per la vendita di carne macellata", che confessatamente in soli tre mesi di esercizio trovasi ridotto alla necessità di proporre il suo scioglimento, per effettiva perdita del 50% del capitale fondazionale, e forse più.

Tale Consorzio, costituitosi poco tempo fa, sotto le migliori e più lusinghiere apparenze, ebbe il massimo appoggio nella stampa e nella pubblica opinione; oggi, in forza appunto delle superiormente svolte ragioni, indipendenti dalla miglior volontà dei suoi fondatori, per l' assoluta necessità delle cose, si trova in manifesto processo di dissolvimento, nè varranno rimedi o meglio palliativi di opportunità a prolungarne di molto l'artificiale esistenza.

Non è quindi per opera diretta od indiretta, degli appartenenti al nostro Consorzio, men che meno poi del Consorzio stesso che quell' impresa destinata, come tante altre congeneri a perire, sia in così breve tempo costretta alla liquidazione.

Non è il Consorzio nostro, perchè, come ente morale per legge obbligatorio a tutti indistintamente gli esercenti, tra cui anche il Consorzio economico in parola, non esercita la professione, non si ingerisce nè si deve ingerire in consimili rapporti, fra singoli esercenti, di cui è chiamato a rappresentare il complesso di fronte all' autorità industriale; non sono i singoli macellai i quali agevolmente, prevedendone l' inevitabile mala riuscita, lasciarono sorgesse liberamente l' impresa in parola, ed attesero tranquillamente i sicuri effetti dell'impraticità di quella istituzione.

Ed è pertanto altamente da deplorarsi che, taluno, amico della pericolante impresa anzichè riconoscere le vere cause del rapido sfacelo, ed illuminarne gli illusi, abbia creduto preferibile mendicar i pretesti di una facile incolpazione dei loro subalterni, dell'ingiuriosa insinuazione di sospetto a carico dei nostri addetti, e persino di inammissibili ed incompatibili recriminazioni contro l' autorità industriale stessa, mentre la vera e la sola causa della mala riuscita, risiede evidentemente nella mancanza di abilità tecnica, aggravata nel caso speciale dalla confessata insufficienza di capitale, sua mala amministrazione, enormi ed incompatibili spese d' impianto ed esercizio, talchè il detto Consorzio dovette sin dal suo principio mancare alle sue promesse, tanto riguardo la qualità della merce fornita, che notoriamente fu sempre inferiore a quella delle altre macellerie, quanto riguardo ai prezzi costantemente superiori a quelli da quest'ultime praticati.

In fine va rilevato che neanche il vanto di avere prodotto colla sua concorrenza il ribasso dei prezzi in allora verificatosi, compete al cessante Consorzio, inquantochè è notorio, che tale ribasso avvenne al tutto indipendentemente dalla sua costituzione, e ben prima dell' attivazione delle nuove macellerie, e solo in seguito a considerevoli ribassi nel prezzo dei bovini.

D' altronde è troppo logico che nessuna concorrenza abbia potuto esercitare in favore del consumatore il più detto Consorzio economico, dacchè, non può, chi offre merce di qualità inferiore ed a prezzo più elevato, far concorrenza a chi senza peggiorare la merce, la esita a prezzi migliori. Ciò tutto preme all' infrascritto si sappia, ora che in alcuni giornali locali, nell' avvertire la mala situazione di quel Consorzio, si venne a direttamente toccare l'onorabilità ed il decoro del nostro ceto.

Locchè, se non fosse avvenuto, noi certamente si avrebbe continuato nel riserbo, scrupolosamente finora osservato, attendendo dai fatti la nostra giustificazione più ampia.

Per il Consorzio dei Macellai

LA DIREZIONE
ARTURO GASPARI
Trieste, 12 Agosto 1897.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

13 agosto 1897